

LA BIODIVERSITÀ AGRARIA

L'efficienza produttiva ottenuta dalla pressione selettiva delle specie agrarie coltivate e allevate, eredità del secolo scorso, ha permesso di sfamare la crescente popolazione mondiale favorendo tuttavia la diffusione di un limitato numero di specie, sia animali che vegetali, riducendo la variabilità genetica delle popolazioni nel loro complesso e, di conseguenza, la loro adattabilità. Infatti, nel contesto di cambiamento climatico, che influenza anche l'attività agricola, la biodiversità genetica agraria rappresenta una garanzia aggiuntiva per il mantenimento delle risorse alimentari. Il trend di riduzione della variabilità genetica che caratterizza l'agro-biodiversità a livello globale, si conferma anche a livello nazionale e regionale. La diminuzione di biodiversità, sia animale che vegetale ha una duplice accezione riguardando sia la diminuzione del numero di specie allevate o coltivate, sia la scomparsa di specifiche varietà vegetali o razze animali portando a fenomeni di erosione genetica.

La salvaguardia della biodiversità nei territori agricoli nazionali è una priorità di rilevanza strategica per il settore che va perseguita con adeguate politiche per le sue ricadute in termini di impatti ambientali, economici e sociali. In Italia, l'approvazione della legge n. 194/2015 in merito alla tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, che si pone in modo complementare alle 12 leggi regionali già esistenti in materia, istituisce un sistema nazionale di tutela e valorizzazione delle risorse genetiche locali agricole. Il sistema si basa su un sistema di strumenti quali, fra altri, l'Anagrafe Nazionale della Biodiversità, la Rete Nazionale della Biodiversità e le linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità agraria. Attualmente le razze di interesse zootecnico allevate in Italia ed iscritte o ad un Libro Genealogico o ad un Registro Anagrafico, e, pertanto, con genealogie registrate, sono 299. Il maggior numero di razze si registrano per gli ovini (70), i conigli (46), i caprini (51), i bovini (33) e gli equini (30). L'attenzione al territorio e al ruolo attivo degli agricoltori nella conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche locali rappresenta uno dei punti di forza dell'approccio nazionale. Tuttavia, l'attività di conservazione in situ/azienda delle risorse genetiche, sebbene importantissima, non è da sola sufficiente ad avviare un percorso di ripristino e miglioramento della biodiversità regionale che da ultimo dovrebbe portare a considerare la biodiversità come uno dei fattori chiave per lo sviluppo locale.

A livello regionale, il programma di sviluppo rurale (PSR 2014-2020), ha favorito la diffusione di pratiche e sistemi agricoli e forestali a sostegno della biodiversità animale e vegetale (obbiettivo 6). Il tipo d'intervento (TI) 10.1.7, attivato con il primo bando (DGR n. 440/2015) con una dotazione di 6,5 milioni di euro, ha sostenuto direttamente l'allevamento di nuclei di animali iscritti ai libri genealogici e registri anagrafici delle razze locali autoctone minacciate di abbandono da parte di allevatori custodi (tab. 1). Con la Delibera della Giunta Regionale nr. 376 del 02 aprile 2019 la Regione ha approvato un secondo bando rivolto agli allevatori custodi che conducono aziende agricole in possesso di nuclei di animali identificati dalla stessa DGR come minacciati d'abbandono. La suddetta delibera ha individuato 24 razze animali, appartenenti a 8 specie, per la quale è garantito il pagamento agroambientale (tab. 1 e 2), inserendo tra queste anche le razze della specie avicola, escluse dal primo bando.

Tra le 24 razze animali oggetto dell'intervento, 3 sono razze bovine, apprezzate per la rusticità, i buoni parametri riproduttivi e considerate a duplice attitudine. La razza Rendena, autoctona dell'omonima valle, è caratterizzata da una stazza limitata e un mantello uniforme castano. Secondo i dati dell'ANARE, l'Associazione Nazionale di Allevatori di Razza Rendena, la consistenza del

bestiame, 2005-2013, è rimasta pressoché invariata. La Regione Veneto accorpa circa il 67% del totale nazionale di bovini di razza Rendena. Altrettanto importante a livello regionale, la razza Burlina insediata nelle aree pedemontane in epoca molto remota, dopo un declino nella popolazione, dagli anni '80 ha riconquistato un trend di crescita, confermato anche nell'ultimo quinquennio (2012-2018), grazie al riconoscimento ufficiale della razza e con l'istituzione del Registro Anagrafico. Tuttavia, la minaccia dell'abbandono di questa razza rustica, a favore di razze con una maggiore produzione di latte, non è ancora eliminata. Infine, nel Libro Genealogico Italiano della razza Grigio Alpina sono iscritti, nell'anno 2013, complessivamente 15.627, tuttavia la consistenza nella sola Regione Veneto è decisamente inferiore (89 esemplari nel 2012). La Grigio Alpina è stata perciò inserita nell'elenco delle razze che possono beneficiare degli aiuti regionali.

Rispetto alle oltre dieci razze ovine autoctone censite sul territorio veneto nel secondo dopoguerra, ad oggi sono sopravvissute la razza Alpagota, la Lamon, la Brogna e la Vicentina o di Foza, tutte inserite nei programmi di sostegno del DGR 376/2019. L'abbandono di tali razze è legato principalmente all'abbandono, per cause socio-economiche, dell'allevamento di tipo transumante. Tuttavia, vi sono molteplici sforzi da parte della regione, e dei piccoli allevatori, di mantenere vivo l'allevamento di queste razze. A tal proposito, in Veneto operano 3 centri di conservazione delle specie ovine (1 con nuclei delle quattro razze, 1 centro con 2 razze e 1 centro con una sola razza), dove vengono mantenute le risorse genetiche in purezza di tali razze per il mantenimento di un'ampia biodiversità genetica della specie. La produzione principale delle quattro razze, storicamente considerate a triplice attitudine (carne, latte, lana), è, oggi, quella della carne, soprattutto di agnello.

Le razze equine inserite nel programma di sostegno regionale possono essere divise in cavalli da lavoro come il Cavallo Agricolo Italiano da T.P.R e il cavallo Norico, e in cavalli adatti all'equitazione ludico – sportive come il cavallo Maremmano e il cavallo del Delta. Con la progressiva meccanizzazione dell'agricoltura le razze da lavoro hanno visto una graduale riduzione delle attività svolte e oggi vengono allevati principalmente per la produzione di carne di puledro e limitati lavori di gestione del bosco.

Le razze avicole che sono incluse nell'elenco del DGR 376/2019 (tabella 2), sono accumulate dall'elevata adattabilità per l'allevamento all'aperto e per l'ottima qualità delle carni che ben si adattano alle tipiche produzioni Venete.

Il sostegno alla coltivazione di specie vegetali agrarie a rischio di erosione genetica, seppur previsto dal TI 10.1.7, non è stato attivato nel corso della programmazione. Il PSR della Regione del Veneto ha previsto, inoltre, il tipo di intervento 10.2.1 a sostegno della realizzazione di progetti di conservazione delle risorse genetiche autoctone, animali e vegetali, da parte di enti pubblici (centri di conservazione/banche del germoplasma) operanti sul territorio regionale, coordinati in rete con il tipo di intervento 16.5, con una dotazione complessiva di 3 milioni di euro.

Relativamente al settore dei seminativi, a livello regionale, sono state individuate 95 accessioni di mais, 283 accessioni di grano e una di orzo, come varietà di rilievo e importanti per garantire una buona biodiversità cerealicola regionale. Inoltre, se le logiche e le dinamiche di mercato spingono gli agricoltori a scegliere le varietà di cereali più produttive, l'utilizzo di una varietà caratteristica può garantire migliori contratti di filiera. Il Mais di Marano, ad esempio, rappresenta un prodotto di nicchia, seppur riconosciuto dal MIPAAF come prodotto agroalimentare tradizionale (D.L.n.173/98), con una produzione che non supera i 40 q/ha. La coltivazione di tale varietà permette la vendita ad un prezzo mediamente superiore rispetto al mais tradizionale, ed è localizzata prevalentemente in provincia di Vicenza inserita in contratti di filiera strutturati (produzione e lavorazione).

La biodiversità delle varietà vegetali del Veneto è arricchita dalle diverse varietà di vitigni, frutteti e ortaggi coltivati storicamente in regione. Sono presenti 64 varietà di vitigni tradizionali, come la Pedevenda, la Trevisana nera e la Marzemina bianca-nera, oltre a 149 varietà di melo, 58 di pero come il *Pon Limonèl* e il *Per de la Vendema*, 5 di ciliegio e di pesco e una di noce. Tra le 29 varietà di ortaggi che arricchiscono la biodiversità vegetale della regione possiamo elencare, a carattere esemplificativo, l'asparago verde amaro Montine, il fagiolo di Lamon e il più famoso radicchio variegato di Castelfranco.

Il depauperamento delle risorse genetiche agricole indebolisce l'intero primo settore nei confronti delle moderne sfide che l'agricoltura si trova ad affrontare (agricoltura intensiva, omologazione delle colture, cambiamenti climatici). La salvaguardia e il ripristino delle risorse genetiche animali e vegetali attraverso gli agricoltori custodi ma anche azioni di supporto e coordinamento da parte delle istituzioni rappresenta la sfida per il futuro della biodiversità regionali nazionale e del mondo.

Tabella 1. Razze locali autoctone che prevedono un sussidio e numero di razze in Italia per specie, erbivori.

Specie	N° Razze Italia	Razze allevate in Veneto a rischio d'estinzione				
		Razze allevate	N capi (2012)	N capi Regionale/nazionale (2018)	Stato di rischio (FAO)	Popolazione dal 2012 al 2018 (trend)
Bovini	33	Burlina	391	99%	VU	+
		Rendena	2737	65%	EN	+
		Grigio Alpina	89	4%	NR	+
Equini	30	CAITPR	598	9%	VU	-
		Norica	211	22%	EN	+
		Maremmana	92	3%	EN	-
		Cavallo del Delta	17	11%	CR	+
Ovini	70	Alpagota	2561	84%	EN	+
		Lamon	225	90%	CR	+
		Brogna	2112	100%	EN	+
		Vicentina/Foza	84	100%	CR	+

Fonte: Libro Genealogico e/o Registro Anagrafico

Tabella 2. Razze locali autoctone venete che prevedono un sussidio e numero di razze in Italia per specie, avicoli

Specie	N° Razze Italia	Razze allevate in Veneto a rischio d'estinzione	
		Razze allevate	N capi (2012)
Avicoli – Pollo	22	· Polverara	300
		· Pepoi	180
		· Robusta Lionata	180
		· Robusta Maculata	210
		· Ermellinata di Rovigo	210
		· Padovana	330
		· Millefiori di Lonigo	50
Avicoli – Anatra	4	· Mignon	120
		· Germanata Veneta	140
Avicoli – Tacchino	4	· Ermellino di Rovigo	120
		· Comune bronzato	60
Avicoli – Faraona	7	· Camosciata	120
Avicoli – Oca	3	· Padovana	20

Fonte: Libro Genealogico e/o Registro Anagrafico

Per saperne di più:

Domestic Animal Diversity Information System (DAD-IS). Server available at <http://www.fao.org/dad-is/en/>

FAO (2019) *The State of the World's Biodiversity for Food and Agriculture*, J. Bélanger & D. Pilling (eds.). FAO Commission on Genetic Resources for Food and Agriculture Assessments. Rome. 572 pp.

ISPRA (2019) *Frutti dimenticati e biodiversità Recuperata. Il germoplasma frutticolo e viticolo delle agricolture tradizionali italiane. Casi studio: Campania e Veneto*. Quaderni a cura dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, 11/2019.

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (2013) *Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura*. Piano Nazionale sulla Biodiversità di Interesse Agricolo, INEA, Roma

Piersante Y., 2016. Sementi e agricoltura contadina: un binomio che rivendica diritti. *Agriregionieuropa*, anno 12 n° 46, 06/2016.

*Autore: Carlotta Penone - CREA Centro Politiche e Bioeconomia
Oriana Gava - CREA Centro Politiche e Bioeconomia*

Aggiornato al 12/02/2020